

E' stato presentato nei giorni scorsi a Roma il Rapporto annuale dell'Istat sulla situazione del Paese nel 2007. L'appuntamento è un'occasione offerta al Paese per riflettere sulle trasformazioni che interessano economia e società, in un contesto di continuità dell'analisi. Da tempo - spiegano i ricercatori dell'Istituto nazionale di statistica - rileviamo che l'Italia, pur essendo una delle economie più avanzate del mondo, è frenata nel suo sviluppo

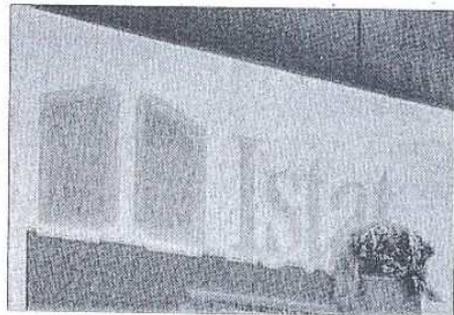
Presentato a Roma il rapporto annuale dell'Istat

«Da una parte realtà economiche solide, dall'altra territori vulnerabili e deboli»

da vincoli strutturali che richiedono interventi di ampio respiro. Contestualmente, abbiamo messo in evidenza che esistono forti differenziazioni ed eterogeneità, sia nelle situazioni, sia nei comportamenti degli operatori. Coesistono realtà economiche e sociali solide e avanzate, in alcuni casi di eccellenza, ma anche aree deboli e di vulnerabilità dei

contesti settoriali e territoriali, delle imprese, delle famiglie, degli individui. Dopo l'analisi dell'andamento economico nel 2007 e nella prima parte del 2008, il Rapporto esamina con dettaglio le risposte del sistema produttivo alla globalizzazione e, soprattutto, gli sviluppi settoriali e territoriali delle imprese, con riferimento ai

686 sistemi locali del lavoro. D'altra parte, come vedremo, il permanere o l'accentuarsi delle disparità quella tra Centro-Nord e Mezzogiorno, che continua a essere determinante, ma anche quella tra sistemi locali e vocazioni territoriali differenti - condiziona i comportamenti sul mercato del lavoro, le situazioni economiche delle famiglie e le abitudini di consumo, ma anche i movimenti sul territorio della popolazione italiana e, soprattutto, degli immigrati.



Indagine demografica, una provincia in crescita

La popolazione della provincia di Latina cresce in maniera inarrestabile. Stando ai dati contenuti nel Rapporto annuale dell'Istat sulla situazione del Paese nel 2007, presentata nei giorni scorsi a Roma, durante il quinquennio 2002-2006 Terracina è stata infatti la città d'Italia con il più elevato tasso di incremento demografico (28,9), seguita da Porto Azzurro, in provincia di Livorno (22,6) e da Latina (22).

L'analisi è stata fatta tenendo conto delle due componenti del bilancio demografico, quella naturale, relativa al rapporto tra nascite e decessi, e quella migratoria, inerente all'equilibrio creato dai nuovi arrivi e dalle partenze.

In generale comunque la crescita naturale media annua è stata più sostenuta in alcuni sistemi del Nord Est e del Mezzogiorno caratterizzati, generalmente, da una struttura per età più giovane. Data la relazione tra i due fenomeni, infatti, ai più bassi livelli dell'indice di vecchiaia risponde in genere una più alta dinamicità naturale.

Oltre alla tradizionale dicotomia tra le regioni settentrionali che attraggono popolazione e quelle meridionali che, invece, la cedono, si mettano poi in luce specifiche peculiarità relative ai diversi sistemi locali. Si registrano, appunto, incrementi migratori particolarmente sostenuti, dovuti ai movimenti interni, nei sistemi localizzati nelle corone delle grandi aree urbane, come Roma e Milano. Questi spostamenti rientrano all'interno dei fenomeni della fuga dalla città, e della periurbanizzazione, inne-

vere a Latina, di fuggire dalla metropoli e di acquisire a livello occupazionale lo status di pendolare. Anche da Napoli, da Frosinone e da Calerferro, comunque, partono consistenti ondate migratorie dirette a Latina.

Per quanto riguarda, inoltre, le dinamiche migratorie all'interno della provincia pontina, dal dossier emerge che il capoluogo attrae residenti in maniera massiccia da Formia e da Terracina. Negli spostamenti di lungo raggio, invece, prevalgono, come tradizione, quelli da Sud a Nord nonché la predilezione per le grandi città: Roma, Milano e Torino. Se quindi per quanto concerne gli spostamenti di lungo percorrenza i sistemi locali dei grandi centri urbani appaiono soprattutto come destina-

tari di flussi migratori, nel caso degli spostamenti al di sotto dei trecento chilometri si propongono non come poli di attrazione, bensì come centri di origine di flussi che si dirigono verso l'esterno delle Sicilia.

L'Istat azzarda infine, sulla base delle cifre di cui dispone, una previsione: visti i processi di urbanizzazione in corso nel Mezzogiorno è probabile che in un futuro non troppo lontano le ondate migratorie verso le regioni settentrionali possano subire una battuta d'arresto.

Amalia Tagliaferri

Al Sud redditi pari a quelli lituani



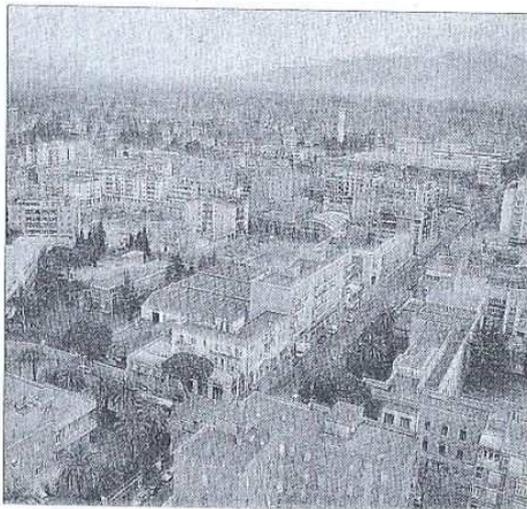
Capitolo redditi e consumi delle famiglie. In realtà, mentre il Centro-Nord presenta un grado di disuguaglianza pari a quello medio europeo, il Mezzogiorno è più simile ai paesi caratterizzati da maggiori disparità di reddito (Lettonia, Portogallo, Lituania e Grecia).

Le differenze riscontrate sul territorio permangono profonde: il reddito delle famiglie del Mezzogiorno è approssimativamente pari a tre quarti di quello delle famiglie del Centro-Nord. Uno squilibrio cresciuto negli anni.

Aumento dei prezzi, ostacolo allo sviluppo



«Data la rilevante dipendenza dall'estero della nostra economia per il petrolio ed i cereali - si legge nel rapporto dell'Istat, i consistenti aumenti dei prezzi di questi prodotti hanno un impatto forte sui margini delle imprese e sul potere di acquisto delle famiglie, rappresentando un vincolo strutturale allo sviluppo. E' tuttavia altrettanto importante riuscire a migliorare i conti della pubblica amministrazione, riducendo come necessario la pressione fiscale. Una tematica su cui il Governo si è impegnato ad intervenire quanto prima.



Al primo posto della classifica svetta Terracina, il capoluogo pontino occupa invece la terza posizione

scati, tra l'altro, dalle condizioni del mercato abitativo.

Nella fattispecie, per esempio, il Rapporto dell'Istituto di statistica nazionale fotografa una consistente rete di trasferimenti di residenza di breve e medio raggio nel contesto dei sistemi locali di lavoro dalla Capitale al capoluogo pontino, rete

di trasferimenti che rientra in quei movimenti centrifughi dalle grandi città alle aree limitrofe in corso già da diversi anni. Ciò significa che con sempre maggiore frequenza chi lavora a Roma sceglie, per via soprattutto di un mercato immobiliare più conveniente e anche dell'agevole collegamento ferroviario, di vi-